

# friuli STORIA

di LUCIANO SANTIN

Il Premio "Friuli Storia" è assegnato annualmente all'opera di Storia contemporanea che sappia meglio coniugare rigore scientifico e capacità di diffusione. Il Messaggero Veneto pubblica le interviste agli autori della terna dei libri proposta dal comitato scientifico, tra i quali una giuria popolare di lettori individuerà il vincitore, che sarà premiato a Udine il 22 settembre prossimo.

Tra l'autunno del 1932 e la primavera del 1933 l'Ucraina, che resisteva alla collettivizzazione agricola voluta da Stalin, fu oggetto di uno spaventoso sterminio. Venne creata una carestia artificiale che portò alla morte quattro milioni di persone, per inedia e sfinitimento, in mezzo a sofferenze senza fine e anche a casi di necrografia e assassini finalizzati al cannibalismo.

Oggi, quella che venne chiamata *Holodomor* (morte inflitta per fame) viene commemorata il quarto sabato di novembre. Di questa strage di cui si è parlato pochissimo, e che è tuttora alla base delle forti frizioni russo-ucraine, racconta *1932-33 Ucraina, il genocidio dimenticato* di Ettore Cinnella, sovietologo e docente all'Università di Pisa, libro tra i tre finalisti del premio "Friuli storia".

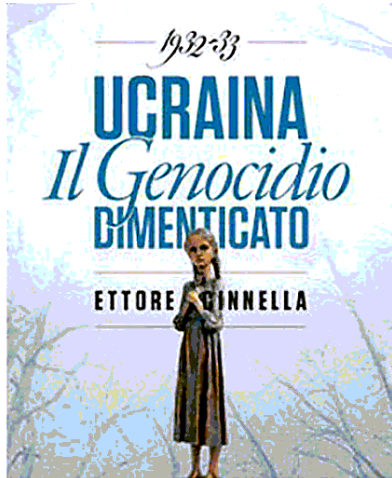
**- Un genocidio sociale, ma anche nazionale, dice.**

«Anzitutto sociale, perché riguarda tutto il mondo contadino che si opponeva alla politica di Stalin, che voleva realizzare un'industrializzazione accelerata, collettivizzando integralmente le campagne. Ad esempio vi fu uno sterminio anche tra i nomadi, la *tragedia kazaka*, con un milione e mezzo di vittime. Ma poi venne attaccata anche l'identità nazionale, considerata pericolosa per l'Urss»

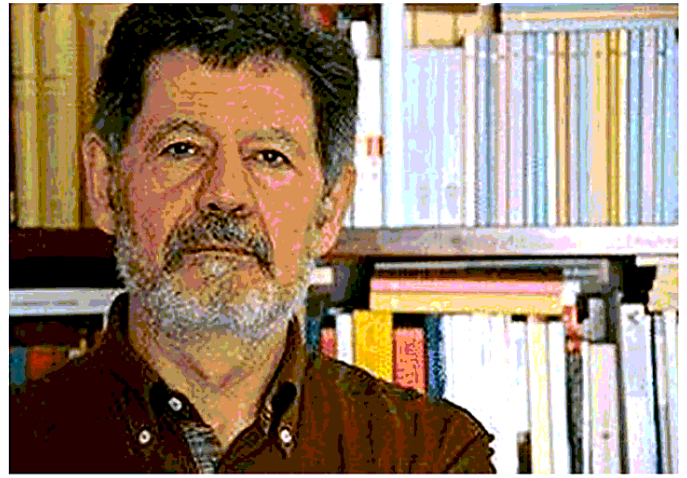
**- In che modo?**

«Il percorso è complesso: inizialmente Stalin si presenta come un moderato, si oppone agli estremismi di sinistra. E all'inizio degli anni 20 si pensa di poter declinare il comunismo nelle diverse etnie locali. Ne consegue una sorta di convergenza tra Mosca e una parte importante dell'intelligenza ucraina, che vagheggia una propria "via al comunismo". Ma questa autonomia sarà negata».

**E Perché?**



La copertina del libro finalista



Ettore Cinnella, sovietologo e docente all'Università di Pisa

## E Stalin ordinò una carestia: morirono 4 milioni di ucraini

«Il Genocidio dimenticato» è il titolo del libro di Cinnella, finalista al Premio L'autore: «Non se ne parlò molto solamente per convenienza diplomatica»

**Come mai gli altri stati europei, inclusi i regimi di destra, non ne parlarono?**

«Per convenienza diplomatica. L'accelerazione industriale dell'Unione sovietica aveva bisogno del know how occidentale. Mussolini era a conoscenza di tutto, riceveva i rapporti diplomatici, ma tacque, perché tecnici e industrie italiani erano al lavoro in Russia. Hitler all'inizio fece circolare delle notizie, poi non più. Un'Urss indebolita gli stava bene, e l'operazione Barbarossa fu poi avviata nella convinzione di trovare scarsa resistenza. Cosa che all'inizio si verificò: il paese era stremato, e i contadini russi aprivano le porte ai soldati tedeschi»

**- Stette zitta anche l'America.**

«In quel momento si stava apprestando a riconoscere l'Unione Sovietica. Condurre una campagna di denuncia contro questi fatti atroci avrebbe potuto precludere la stipula di patti con l'Urss. Bisogna

considerare il fatto che il gioco diplomatico, in quegli anni, è intricatissimo. Anche la politica di Stalin è ondivaga: accelera e frena a seconda delle circostanze. Il piccolo padre non decide dall'inizio di affamare l'Ucraina: lo fa una volta esaurite tutte le altre possibilità, perché è in gioco la sua leadership».

**- La denuncia di queste atrocità, peraltro già definiti crimine contro l'umanità dal Parlamento europeo, non le può far rischiare la taccia di erede di Nolte?**

«Non ho ammirazione o simpatia per Nolte. Mi considero di sinistra, e ho sofferto nello studiare e raccontare queste cose. Ma chi crede nella giustizia e nell'equità sociale ha il dovere di dire la verità. Il socialismo ha illuminato l'800 e il '900, e Stalin, nello spegnere questa luce nei cuori di tanti, ha commesso un crimine immenso, non minore di quello perpetrato in Ucraina».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Perché ci sono opposizioni, via via crescenti, con rivolte in armi, boicottaggi attivi e passivi, macellazione di bestiame. Stalin aveva paura dell'Ucraina: si trattava di un'entità rilevante, che tra il '17 e il '21 aveva avuto una propria indipendenza la cui perdita non era accettata da tutti. In

più aveva al fianco l'enigma polacco, stato cui avrebbe potuto unirsi o affiancarsi in chiave antisovietica. Per cui dalla guerra ai contadini, considerati tutti kulaki, possidenti, anche se avevano solo due o tre mucche, si passa all'attacco all'identità e alla religione»

**- Fu una tragedia immensa.**

